



Rinascita

MENSILE DELLA COMUNITA' CRISTIANA DI PONTECITRA

Anno 19 - N. 4 - Gennaio 2019

Diffusione gratuita ad uso interno



Forse erano re, forse erano tre.

Si misero in cammino senza gps
e senza inviare a nessuno la loro localizzazione.

Forse erano maghi, forse erano social, ma senza dubbio erano uomini.

Uomini capaci di alzare ancora lo sguardo dal display
e interrogarsi sul senso dell'esistenza e del proprio destino.

Uomini capaci di donare e donarsi.

Non seguivano storie su instagram ma una luce nel cielo
che li condusse davanti alla Storia
che avrebbe avuto nei secoli milioni e milioni di followers.

Non lasciarono un like ma un solo commento:

Abbiamo visto sorgere la sua stella.

Rinascita

Mensile della Comunità
Cristiana di Pontecitra
Parrocchia del Sacro Cuore

Anno 19 - N. 4 - Gennaio 2019

Direttore responsabile:
Don Pasquale Giannino

Redazione: **Francesco Aliperti Bigliardo, Antonio Cassese, Carmine Egizio, Don Rolando Liguori, Francesco Panetta, Maria Carmela Romano, Salvatore Sapio, Mariateresa Vitelli.**

Progetto grafico e impaginazione:
Carmine Egizio

Questo giornale è online al sito:
www.chiesadipontecitra.it



Compendio al Catechismo della Chiesa Cattolica

163. Come considerare i cristiani non cattolici?

Nelle Chiese e comunità ecclesiali, che si sono staccate dalla piena comunione della Chiesa cattolica, si trovano molti elementi di santificazione e di verità. Tutti questi beni provengono da Cristo e spingono verso l'unità cattolica. I membri di queste Chiese e Comunità sono incorporati a Cristo nel Battesimo: noi li riconosciamo perciò come fratelli.



**APOSTOLATO
DELLA PREGHIERA**

Del Papa

- Per i giovani, specialmente quelli dell'America Latina, perché, seguendo l'esempio di Maria, rispondano alla chiamata del Signore per comunicare al mondo la gioia del Vangelo.

dei Vescovi

- Perché il nuovo anno ci trovi tutti non ripiegati su noi stessi, ma più disponibili agli altri, così da gustare la vera gioia.

Per il clero

- Cuore di Gesù, anima e sostieni la paternità sacerdotale nei confronti dei giovani, sul modello di san Giovanni Bosco: che i Tuoi ministri sappiano essere segno del Tuo volto misericordioso e paziente.

avvisi Gennaio

- Martedì 8 ore 19:

presso la Basilica Cattedrale di Nola, la nostra Chiesa diocesana si ritroverà per celebrare il XIV anniversario di consacrazione episcopale di monsignor Francesco Marino Vescovo di Nola

- Lunedì 14 ore 18,30:

Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia Santa Maria delle Grazie in occasione del novenario di preghiera per festa di San Sebastiano

- Martedì 16 gennaio ore 20:

presso Il centro Nadur di Cicciano: Incontro con p. Ermes Ronchi "Nuove vie dell'evangelizzazione"

- Venerdì 18 ore 19:

Incontro di formazioni per responsabili degli adulti di AC

- Domenica 20:

Solennità di San Sebastiano - patrono di Marigliano



- Sabato 2 febbraio ore 16,30:

Incontro di formazione per i genitori dei fanciulli del Primo anno di catechismo ore 18,30:

Presentazione di Gesù al tempio - Festa della candelora. Celebrazione Eucaristica e benedizione dei bambini

Riflessioni del nostro parroco

Camminare sulle orme dei magi

di Don Pasquale Giannino

Il nostro esistere, ne facciamo esperienza ogni giorno, è legato sia ad aspetti biologici che fanno avvertire i limiti della nostra natura umana, che da esperienze positive e di gioia vera. Una vita piena non è una vita senza problemi, senza acciacchi di salute o pieni di danaro. È realizzata la nostra esistenza quando non è sprecata, quando non diventa un'occasione unica, irripetibile e per poter sperimentare la volontà che Dio ha su di noi. Non siamo pedine in mano un damiere, ma soggetti della nostra salvezza. Dio non desidera altro: una vita piena! Siccome la pubblicazione di questo numero coincide con la festa dell'Epifania, ho pensato di riflettere sull'accoglienza o meno della volontà di Dio: *"Dio vuole che tutti siano salvi"*.

Il termine Epifania deriva dal termine greco *"epifàino"* che significa rendersi manifesto dall'alto. I greci impiegavano questo termine per parlare delle manifestazioni prodigiose degli dei che intervenivano con miracoli, gesti, in cui si rivelava la loro potenza. I cristiani di oriente inoltre celebravano con l'epifania non tanto la nascita quanto il Battesimo di Gesù al Giordano, perché lì c'è stata la prima vera manifestazione al mondo. Ci chiediamo: che manifestazione c'è stata per Gesù? Qui abbiamo un bambino avvolto in fasce. Il brano del vangelo ci vuole presentare due diverse accoglienze che ha avuto questa manifestazione di Gesù. C'è un gruppo di persone rappresentato dai magi che di fronte a questa epifania ha cambiato strada, accogliendo questa luce. Ci sono poi i potenti di questo mondo e i capi religiosi, che vogliono perpetuare il regno antico e non si aprono all'Epifania di Dio che è avvenuta in quel bambino. Richiamiamo anche per un attimo la popolarità dei magi, sempre considerati con affetto dai cristiani. Non ci si è mai accontentati delle scarse notizie che si ritrovano nei vangeli perché erano pochi i dettagli. Sono nati un'infinità di racconti su questi personaggi proprio per la grande simpatia che hanno goduto presso i cristiani. Il primo passo che è stato fatto è quello di farli diventare dei re. I cristiani hanno capito il significato di questo brano e hanno sentito risuonare il richiamo delle profezie antiche: *"I re di Saba e di Seba porteranno doni, tutti ir gli offriranno omaggio"* (Salmo 72).

Secondo passo il numero: sono stati iden-

tificati a partire dai doni, quindi 3. Poi i nomi: Gaspare, Melchiorre e Baldassarre; uno più vecchio, Melchiorre che offrirà l'oro al Signore, quindi Baldassarre, uomo maturo, che offrirà la mirra, infine il più giovane Gaspare che donerà l'incenso. Rappresentano, oltre le tre razze in riferimento ai figli di Noè, soprattutto le tre età della nostra vita, e quindi ciascuno si vede rappresentato da questi magi che cercano una luce che dia orientamento e senso alla propria vita. Ed è una stella che va seguita, perché tutti noi abbiamo bisogno di seguire una stella nella nostra vita: *"Abbiamo visto sorgere la sua stella..."*; riferiscono infatti. Questa stella ha fatto consumare molte energie. Si è cercata in cielo una stella nel 7 a.c. data di nascita di Gesù, si è parlato della cometa di Halley che torna ogni 77 anni, ma in base ai calcoli astronomici si sa che questa cometa ha fatto la sua apparizione nel 12/11 a.c., un po' troppo presto rispetto alla nascita di Gesù. Hanno consumato molto cervello gli astronomi per trovare una spiegazione a questa stella. Il padre Marie-Joseph Lagrange biblista, vissuto a Gerusalemme, nel 1911 ha visto apparire la cometa di Halley proprio a Gerusalemme. Ma lui aveva capito da grande biblista che la stella dei magi non andava cercata nel firmamento ma nelle scritture. Nel libro dei Numeri infatti si parla di una stella che doveva apparire in Israele: *"Ecco io lo vedo ma non ora, lo contemplo ma non da vicino, una stella spunta in Giacobbe e un regno sorge in Israele..."*.

Questa stella nel libro dei Numeri è quella di un re che avrebbe dominato con un regno nuovo sul mondo intero. L'autore di questo brano pensava probabilmente a Gioia, ma poi passati gli anni ci si è resi conto che non era così perché non si è realizzato questa profezia. I maghi vogliono anche loro accogliere questo nuovo regno portato dalla stella che è chiaramente Gesù. Sono coloro i quali rimangono incantati da questa stella luminosa che è Gesù. Notiamo anzitutto le loro caratteristiche: alzano lo sguardo verso il cielo. Sono persone che contemplan il creato e scoprono già un primo bagliore della luce di Dio: *"I cieli narrano l'opera di Dio..."* (Salmo 19).

L'uomo se vuole assomigliare veramente a questi maghi non deve ripiegarsi sulle realtà di questa terra come se fossero l'assoluto, ma deve alzare lo sguardo, cioè deve interrogarsi sul senso del suo esistere e del suo destino. Seconda caratteristica: sono persone che non pongono a tacere le inquietudini che agitano il cuore di ogni uomo, le ascoltano, non si

rassegnano a una vita banale priva di senso, vogliono dare un significato grande alla loro esistenza. Terza caratteristica non stanno fermi, si mettono in movimento. Il regno a cui appartengono, la religione che praticano non li soddisfano pienamente. Cercano un regno nuovo e un rapporto nuovo con Dio. Sono stanchi di un'immagine di Dio che non è amabile, non è adorabile, cercano una luce nuova. Pur avendo visto la stella non hanno ancora capito in profondità il senso di questa stella, vogliono conoscerla. In questa loro ricerca si imbattono in altri personaggi che hanno interessi completamente opposti: il re Erode è tra questi primi, il quale si dice nel testo rimane *"turbato"*. Il termine usato nel testo greco è molto forte *"tarassein"*, che indica l'agitarsi del mare. Come mai questa agitazione? *"...e con lui tutta Gerusalemme"*; si precisa.

Erode rappresenta coloro che sono installati nella loro posizione di potere politico. Appartengono allo stesso gruppo coloro che sono legati a un sistema religioso che non vuole cambiare, anzi sono infastiditi da questa nuova luce. Questi due gruppi sono coloro che accettano i criteri di sempre e sono anche coloro che hanno coinvolto Dio per proteggere la loro prospettiva di vita, i loro disegni di potere. Questi non si muovono, sia fisicamente che moralmente. A loro le cose vanno bene così, non vogliono inquietudini, anzi hanno tacitato ogni forma di agitazione. Sono persone drogate, ubriache di potere, di avere e di apparire. Erode ha ammazzato una decina di suoi familiari perché ha avuto paura che gli soffiassero il regno, e quindi è normale che si spaventi all'annuncio di un regno diverso dal suo. Anche Gerusalemme era agitata si dice nel vangelo. Gerusalemme rappresenta il luogo dell'istituzione politiche e religiose che rifiutano la luce della stella che è Gesù. Notiamo infatti che quando i magi sono a Gerusalemme non vedono la luce della stella, la vedranno quando escono dalla città. Se si rimane in quei luoghi di potere la luce che è Cristo viene offuscata. Per tutte queste persone sarebbe l'occasione della loro vita di accogliere questa luce, non importa la vita che hanno condotto nella tenebra, nell'oscurità. Invece si lasciano guidare dalla menzogna per proteggere il mondo e le idee antiche dalla luce nuova, hanno paura della luce, lavorano nel segreto. Talvolta chi detiene il potere sia religioso che politico, non può mai uscire la verità quando il potere non è servizio. ●

L'Epifania di Nostro Signore ci ricorda una delle

Essere come i magi

di Mariateresa Vitelli

Questa prima domenica dell'anno e del mese di gennaio cade il 6 gennaio, giorno in cui si ricorda l'Epifania, la festività che commemora la visita dei re Magi a Gesù in Betlemme.

Come è noto, il termine (che già nel mondo religioso greco indicava le azioni con cui la divinità si manifestava) nel mondo cristiano ha indicato la celebrazione delle principali manifestazioni della divinità di Gesù Cristo (battesimo nel Giordano, adorazione dei Magi e primo miracolo), restringendosi quindi nella Chiesa occidentale e nella tradizione popolare a indicare la venuta e l'adorazione dei Magi.

Ben poco si sa di questi personaggi, neanche il loro numero od il loro nome è certo ma molto possiamo imparare da essi, come ci ha ricordato papa Francesco nell'omelia dell'anno scorso in questa medesimo giorno: "... Tre gesti dei Magi orientano il nostro percorso incontro al Signore... I Magi vedono la stella, camminano e offrono doni.

Il punto di partenza è: vedere la stella. Perché, potremmo chiederci, solo i Magi hanno visto la stella? Forse perché in pochi avevano alzato lo sguardo al cielo. Spesso, infatti, nella vita ci si accontenta di guardare per terra... E mi domando: noi, sappiamo ancora alzare lo sguardo al cielo? Sappiamo sognare, desiderare Dio, attendere la sua novità, o ci lasciamo trasportare dalla vita

come un ramo secco dal vento? I Magi non si sono accontentati di vivacchiare. Hanno intuito che, per vivere davvero, serve una meta alta e perciò bisogna tenere alto lo sguardo".

Ma perché, continua papa Francesco "tra quanti alzavano lo sguardo al cielo, tanti altri non hanno seguito quella stella (Mt 2,2)? Forse perché non era una stella appariscente, che splendeva più di altre. Era una stella - dice il Vangelo - che i Magi videro appena «spuntare» (vv. 2.9). Possiamo chiederci quale stella scegliamo nella vita. Ci sono stelle abbaglianti, che suscitano emozioni forti, ma che non orientano il cammino (il successo, il denaro, la carriera, gli onori, i piaceri ricercati come scopo dell'esistenza). Sono meteore.. Sono stelle cadenti, che depistano anziché orientare. La stella del Signore, invece, non è sempre folgorante, non acceca, non stordisce ma è sempre presente; è mite; ti prende per mano nella vita, ti accompagna. Non promette ricompense materiali, ma garantisce la pace e dona, come ai Magi, «una gioia grandissima» (Mt 2,10)".

La seconda azione dei Magi, è essenziale per trovare Gesù: camminare. Spiega papa Francesco: "La sua stella, infatti, domanda la decisione del cammino, la fatica quotidiana della marcia; chiede di liberarsi da pesi inutili, che intralciano, e di accettare gli imprevisti che non compaiono sulla mappa del quieto vivere. Gesù si lascia trovare da chi lo cerca, ma per cercarlo bisogna muoversi, uscire. Non aspettare; rischiare. Non stare fermi; avanzare.... Seguire Gesù non è un educato

protocollo da rispettare, ma un esodo da vivere. Dio, che liberò il suo popolo attraverso il tragitto dell' esodo., dona la libertà e distribuisce la gioia sempre e solo in cammino". Ed in maniera ancora più chiara, il pontefice afferma che "per trovare Gesù bisogna lasciare la paura di mettersi in gioco, l'appagamento di sentirsi arrivati, la pigrizia di non chiedere più nulla alla vita. Occorre rischiare, semplicemente per incontrare un Bambino". Eppure, mettersi in cammino non è facile " ...Il Vangelo ce lo mostra attraverso i vari personaggi.

C'è Erode, turbato dal timore che la nascita di un re minacci il suo potere... manda altri a raccogliere informazioni; ma lui non si muove, sta chiuso nel suo palazzo; «tutta Gerusalemme» (v. 3) ha paura: paura delle novità di Dio. Preferisce che tutto resti come prima e nessuno ha il coraggio di andare. Più sottile è la tentazione dei sacerdoti e degli scribi: essi conoscono il luogo esatto e lo segnalano a Erode, citando anche la profezia antica. Sanno, ma non fanno un passo verso Betlemme."

In ognuno di noi c'è qualcosa del comportamento di queste persone: "... la tentazione di chi è credente da tempo: si disquisisce di fede, come di qualcosa che si sa già, ma non ci si mette in gioco personalmente per il Signore. Si parla, ma non si prega; ci si lamenta, ma non si fa il bene. I Magi, invece, parlano poco e camminano molto.... Pur ignari delle verità di fede, sono desiderosi e sempre in movimento, come evidenziano i verbi del Vangelo: «venuti ad adorarlo» (v. 2), «partirono; entrarono, si prostrarono; fecero ritorno» (vv. 9.11.12)".



ELLE.TI.
COSTRUZIONI

di Luigi Terracciano

C.so Umberto I°, 55
80034 Marigliano (NA)

VITOTTICA
DAL 1963 ACIERNO

Corso Umberto I, 303

Tel. 081.885.19.50

Marigliano (NA)

vitottica1933@libero.it

THE FUNERAL COMPANY

TRASPORTI FUNEBRI - NAZIONALI ED ESTERI

ATTACCHI
CON CARROZZE D'EPOCA
PER QUALSIASI CERIMONIA

Via G. Amendola, 15 - Marigliano (Na)
Tel. 081 8413099 - Cell. 3389067012

cose più belle che possa fare un cristiano: donare

guidati dalla luce



L'ultima azione compiuta dai Magi è l'offerta. *„Arrivati da Gesù, dopo il lungo viaggio, i Magi fanno come Lui: donano.”* Papa Francesco ricorda che mentre i Magi offrono i loro beni preziosi: oro, incenso e mirra, quel bambino Gesù è lì per offrire la vita. *„Il Vangelo si realizza quando il cammino della vita giunge al dono. Donare gratuitamente, per il Signore, senza aspettarsi qualcosa in cambio: questo è segno certo di aver trovato Gesù, che dice: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10,8). Fare il bene senza calcoli, anche se nessuno ce lo chiede, anche se non ci fa guadagnare nulla, anche se non ci fa piacere. Dio questo desidera. Egli,*

fattosi piccolo per noi, ci chiede di offrire qualcosa per i suoi fratelli più piccoli. Sono proprio quelli che non hanno da ricambiare, come il bisognoso, l'affamato, il forestiero, il carcerato, il povero (cfr Mt 25,31-46). Offrire un dono gradito a Gesù è dedicare tempo a una persona difficile, aiutare qualcuno che non ci suscita interesse, offrire il perdono a chi ci ha offeso... Sono doni gratuiti, non possono mancare nella vita cristiana...Guardiamo le nostre mani, spesso vuote di amore, e proviamo oggi a pensare a un dono gratuito, senza contraccambio, che possiamo offrire. Sarà gradito al Signore. E chiediamo a Lui: “Signore, fammi riscoprire la gioia di donare”.

Cari fratelli e sorelle, facciamo come i Magi: guardare in alto, camminare, e offrire doni gratuiti,..., perché trovando quel Bambino, scoprendo la sua tenerezza e il suo amore, ritroviamo noi stessi”. •

Caffetteria
Prestige

CAFFÈ
KIMBO

di Maione Gennaro

VIA ISONZO MARIGLIANO (NA)
NELLA NUOVA ZONA COMMERCIALE
ALL'ANGOLO DELLA ROTATORIA
DI VIA ISONZO - C.SO UMBERTO I°

Tel. 081 885 36 68

La riflessione catechetica di don Rolando Liguori

“Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra”

di Don Rolando Liguori

Siamo giunti alla terza domanda. La volontà del Padre nostro è «che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità» (1 Tm 2,4). Egli «usa pazienza [...], non volendo che alcuno perisca» (2 Pt 3,9). Il suo comandamento, che comprende tutti gli altri e ci manifesta la sua volontà, è che ci amiamo gli uni gli altri, come egli ci ha amato.

«Egli ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà, secondo quanto, nella sua benevolenza, aveva [...] prestabilito [...], il disegno cioè di ricapitolare in Cristo tutte le cose [...]. In lui siamo stati fatti anche eredi, essendo stati predestinati secondo il piano di colui che tutto opera efficacemente conforme alla sua volontà» (Ef 1,9-11). Noi chiediamo con insistenza che si realizzi pienamente questo disegno di benevolenza sulla terra, come già è realizzato in cielo.

È in Cristo e mediante la sua volontà umana che la volontà del Padre è stata compiuta perfettamente e una volta per tutte. Gesù, entrando in questo mondo, ha detto: «Ecco, io vengo, [...] per fare, o Dio, la tua volontà» (Eb 10,7). Solo Gesù può affermare: «Io faccio sempre le cose che gli sono gradite» (Gv 8,29). Nella preghiera della sua agonia, egli acconsente totalmente alla volontà del Padre: «Non sia fatta la mia, ma la tua volontà!» (Lc 22,42). Ecco perché Gesù «ha dato se stesso per i nostri peccati [...] secondo la volontà di Dio» (Gal 1,4). «È appunto per quella volontà che noi siamo stati santificati, per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo» (Eb 10,10).

Gesù, «pur essendo Figlio, imparò tuttavia l'obbedienza dalle cose che patì» (Eb 5,8); a maggior ragione, noi, creature e peccatori, diventati in lui figli di adozione. Noi chiediamo al Padre nostro di unire la nostra volontà a quella del Figlio suo per compiere la sua volontà, il suo di-



segno di salvezza per la vita del mondo. Noi siamo radicalmente incapaci di ciò, ma, uniti a Gesù e con la potenza del suo Santo Spirito, possiamo consegnare a lui la nostra volontà e decidere di scegliere ciò che sempre ha scelto il Figlio suo: fare ciò che piace al Padre: «Aderendo a Cristo, possiamo diventare un solo Spirito con lui e così compiere la sua volontà; in tal modo essa sarà fatta perfettamente in terra come in cielo».

«Considerate come [Gesù Cristo] ci insegna ad essere umili, mostrandoci che la nostra virtù non dipende soltanto dai nostri sforzi, ma anche dalla grazia di Dio. Egli comanda ad ogni fedele che prega, di farlo con respiro universale, cioè per tutta la terra. Egli, infatti, non dice: “Sia fatta la tua volontà” in me o in voi, “ma in terra, su tutta la terra”; e ciò perché dalla terra sia eliminato l'errore e sulla terra regni la verità, sia distrutto il vizio, rifiorisca la virtù, e la terra non sia diversa dal cielo».

È mediante la preghiera che possiamo vedere la volontà di Dio ed ottenere la costanza nel compierla. Gesù ci insegna che si entra nel regno dei cieli non a forza di parole, ma facendo «la volontà del Padre mio che è nei cieli» (Mt 7,21).

«Se uno [...] fa la sua volontà, egli [Dio] lo ascolta» (Gv 9,31). Tale è la potenza della preghiera della Chiesa nel nome del suo Signore, soprattutto nell'Eucaristia; essa è comunione di intercessione con la santissima Madre di Dio e con tutti i santi che sono stati «graditi» al Signore per non aver voluto che la sua volontà: «Possiamo anche, senza offendere la verità, dare alle parole: “Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra” questo significato: sia fatta nella Chiesa come nel Signore nostro Gesù Cristo; sia fatta nella Sposa, che a lui è stata fidanzata, come nello Sposo che ha compiuto la volontà del Padre». •

Sottostante - Dove i nostri occhi non arrivano

La criminalizzazione della bontà

di Carmine Egizio

Da un pò di tempo pare che chi operi in bontà venga guardato con diffidenza se non indicato da un dito accusatore. C'è qualche politico che addirittura senta l'urgenza di istituire il reato di bontà. Mai come in questo momento sarebbe il caso di ostentare il vero professore di bontà, non a caso chiamato Maestro: Gesù di Nazareth.

Ho letto in rete un articolo di fr. Albergo Degan che parla proprio di relazioni tra politica, religione e bontà nel mondo d'oggi. Ve ne riporto alcuni passaggi.

Per Gesù essere buono significa preoccuparsi che tutti i suoi fratelli e sorelle – senza nessuna distinzione di razza, religione o cultura – “abbiano vita piena” (Gv 10,11), cioè una vita pienamente umana. Per un cristiano essere buono alla maniera di Gesù non è un optional: è un criterio e un principio di vita.

Quando Gesù parla di ‘vita piena’, si riferisce solo all’ambito individuale-familiare o anche all’ambito sociale e politico? Ovviamente, in termini biblici questa è una domanda che non andrebbe neanche posta, perché la Bibbia ha una visione integrale dell’essere umano, e così, quando parla di pace e giustizia, si riferisce sia alle relazioni interpersonali che a quelle sociali e politiche.

Tuttavia oggi è necessario farsi questa domanda perché ci sono dei politici, che si definiscono “estremamente cattolici”, che pensano che la carità sia solo “individuale”. Marine le Pen ha dichiarato che

accetta che il papa parli di carità “come gesto individuale” e come “solidarietà spirituale”, ma si arrabbia quando Francesco vuole applicare la carità anche alla “politica” degli “Stati”.

Viene allora spontaneo domandarsi: se dunque la carità è solo un fatto di “solidarietà spirituale” che non deve entrare nella concretezza della vita politica, di cosa dovrebbe occuparsi la comunità cristiana? E di cosa dovrebbe parlare il papa: dell’aria, delle nuvole? Certo, il papa parla anche di quello, del diritto ad avere un’aria pulita, ma soprattutto parla della vita sulla terra.

Insomma, si potrebbe parlare di ‘esilio’ della bontà, nel senso che – poco a poco – si sta criminalizzando la bontà fino a toglierle ogni legittimità politica.

Due mesi fa tre cittadini francesi sono stati “colti in fragrante” a Ventimiglia mentre offrivano cibo ad alcuni immigrati. Con loro grande sorpresa, i tre volontari francesi hanno scoperto di essere ‘indagati a piede libero’ perché non hanno rispettato un’ordinanza del sindaco (del PD) che vieta di dar da mangiare agli affamati in luogo pubblico. Rischiavano così un processo penale per aver commesso un atto di bontà. A Ventimiglia la bontà è stata esiliata dalle strade per decreto: si potrà dare dai mangiare ai poveri

dentro la propria casa, ma non in strade pubbliche, forse per non dare un cattivo esempio ai bambini.

Quando poi il sindaco, soprattutto per la grande pressione mediatica, ha deciso di sospendere quell’ordinanza, il quotidiano “Liberò” ha scritto: “Il sindaco si arrende ai buonisti. Si potrà dare cibo agli immigrati”.

E’ interessante il linguaggio che si usa: quando vogliamo criminalizzarla, la bontà diventa... buonismo. E così, dare da mangiare agli affamati - una delle opere di misericordia raccomandate da Gesù - è considerato un atto buonista, e nel vocabolario della destra populista non c’è nulla di peggio del buonismo. Perciò chi dà da mangiare al povero, o chi ospita in casa un immigrato, è additato al pubblico vituperio.

Riecheggiando le parole del papa, io sogno un’Italia e un’Europa in cui essere buono non sia reato, e in cui un gesto di carità non sia considerato un crimine.

L’evangelizzazione in Europa non può non affrontare la sfida della criminalizzazione della bontà. Festeggiare oggi il Buon Pastore, dunque, significa impegnarsi, come comunità cristiana, per mettere fine all’esilio della Bontà, e per ridarle piena cittadinanza ecclesiale e politica. ●

Il pungolo laico

a cura del prof. Antonio Cassese

“**S**ia fatta la tua volontà” è il terzo congiuntivo della preghiera e, come i precedenti, esprime un desiderio, una speranza, anche se, analizzando il presupposto egocentrico dell’uomo, appare più come una possibilità, come una concessione fatta al Padre superiore. Se si prendono in considerazione i successivi quattro imperativi “**dacci, rimetti, non ci indurre, liberaci**” pare che quando l’uomo chiede per sé sappia addirittura imporre a Dio a differenza di quegli spazi concessi a Dio per il suo manifestarsi.

Il filosofo Senofane sosteneva che gli uomini creano gli dèi a propria immagine e somiglianza conferendo ad essi pregi e difetti propri. Sicuramente per il credente cristiano è diametralmente opposta la concezione del rapporto uomo-Dio, ma se ci soffermiamo ad analizzare con maggiore peculiarità alcuni passaggi delle preghiere che il credente rivolge a Dio, emerge spesso la tracotanza del proprio egocentrismo. Una preghiera importante come il Padre nostro è intrisa di queste contraddizioni, proprio confrontando i congiuntivi e gli imperativi in essa presenti. Si potrebbe ancora e con forza chiederci: “è l’uomo per Dio o Dio per l’uomo?”



Visto, letto, ascoltato

Il 2018 tra cinema, libri e musica

di Carmine Egizio

Il 2018 è appena passato e come tutte le testate che si rispettino, dovremmo stilare anche noi le classifiche dei migliori libri, film o dischi dell'anno. Visto che impropriamente occupo questo spazio, proverò non a stilare una classifica ma a segnalare tre titoli che ricordo con immenso piacere.

Iniziamo dal cinema. *"La forma dell'acqua"* è il film più bello che abbia visto nel 2018. L'opera di Guillermo Del Toro, ambientata in piena guerra fredda, racconta la storia d'amore tra una ragazza affetta da mutismo che fa le pulizie in un laboratorio governativo dove avvengono sperimentazioni a scopi militari e una creatura anfibia dall'aspetto umanoide catturata in Amazonia. Lei ne rimane affascinata e la incontra di nascosto, portandole del cibo e insegnandole a comunicare tramite il linguaggio dei segni.



Il film è un vero e proprio atto d'amore verso il mondo del cinema; forse escludendo il western, in esso si mescolano tutti i generi possibili. *"La Forma dell'acqua"* è un film d'amore, un musical, un fantasy, una spy story, un film d'epoca (magnifiche e meticolose la ricostruzione delle ambientazioni degli anni sessanta). Ma più di

tutto è un film che celebra l'amore per la diversità. Assolutamente da vedere.

Passiamo alla lettura. Il mio libro del 2018 è *"Berta Isla"* dello spagnolo Javier Marias.



Quella di Berta Isla e di suo marito Tomàs è la storia di un amore imperfetto, come lo sono tutti. Di una donna, Berta Isla, che ha scelto di stare accanto a un uomo che può soltanto sperare di conoscere, ma che in fondo non si rivelerà mai per ciò che è realmente, tanto che per tutta la vita lei non saprà mai chi è davvero lui e qual è il suo vero lavoro. È la storia di una relazione che, finita la passione, si regge in fragile equilibrio sul segreto, sulla lealtà e sul risentimento, su quanto non si vuole o non si può dire. È la storia di due cuori da sempre sconfitti che insieme cercano di resistere nella battaglia. È la storia di un legame condizionato da eventi successi lontanamente nel tempo e nei luoghi ma che tiene insieme il destino di questa coppia lacerata da una parte dalla capacità di resistere e dall'altra dall'incapacità di rivelare la propria identità. È la magnifica storia di un assordante silenzio.

La più bella scoperta musicale del 2018 è Gio Evan con il disco *"Biglietto di solo ritorno"*. Poeta, scrittore, cantautore, i versi di Gio Evan sono tra i più ripetuti sui social. Sue, per esempio, sono le parole utilizzate dalla Isoardi per annunciare la fine della sua storia d'amore con Salvini. Ma Gio Evan è molto più di questo. Egli mette in musica ciò che Alessandro Bergonzoni mette nel suo fare teatro: le parole, un continuo lavoro sulla parola, ora esaltandola, ora sgretolandola fino a suddividerla in altre parole pronte a partire per nuovi giri armonici.



"Biglietto di solo ritorno" è un disco doppio che racchiude sul primo disco nove canzoni e sul secondo dieci poesie. In questo periodo attraversato da gente che si scrive in faccia come se non si potesse fare musica senza un minimo di tatuaggio in faccia e come se non bastasse, ripetendo senza fine lunghi elenchi di griffe, già il pensiero di avere canzoni che sanno di poesia fa suggestione. Figuriamoci quando poi la forma canzone è sostituita dall'espressione poetica.

In un panorama davvero arido Gio Evan è una speranza per chi vuole "ascoltare". Meravigliosa la sua *"Sei perfetta"*: *Sei perfetta, perfetta non significa impeccabile / Perfetta significa "per fetta" / Significa che ci hai provato così tante volte / Da essere a fette, a pezzi, distrutta, disintegrata / Che ci hai provato così tanto che ora è da stupidi mollare / Sei perfetta / Sei perfetta perché tutte le persone / Che anche per un secondo ti passano accanto / Si ritrovano all'improvviso con la voglia matta / Di lottare per i propri sogni.* ●